



La rassegna Da giovedì 16 torna Bookcity Milano, con centinaia di appuntamenti. Come quello che qui anticipiamo: un filosofo e un grecista discutono sulle emozioni innervate nella cultura antica. Perché le pagine più belle sui sentimenti sono di Platone

ALI D'AMORE E DI VIOLENZA

PER I GRECI LE PASSIONI ERANO UN MISTERO
MA LA GRANDE LETTERATURA NACQUE DA LÌ

di **Mauro Bonazzi**

A Bookcity Milano, Mauro Bonazzi e Giulio Guidorizzi discuteranno di passioni tra gli antichi greci. Qui le domande del filosofo (Bonazzi) al grecista, che è anche autore del recente volume «I colori dell'anima. I greci e le passioni», Raffaello Cortina editore.

Al centro del mondo, per i Greci, c'era l'oracolo di Delfi: *Conosci te stesso*. Non è un'esortazione inutile. Siamo sicuri di sapere chi siamo? Ci crediamo razionali: ma quante volte succede il contrario, e scopriamo dentro di noi forze e impulsi che non credevamo di possedere? Noi siamo anche le nostre passioni, e non sempre la scoperta è piacevole.

«Conosci te stesso presenta in due parole le questioni fondamentali, a partire da quella della conoscenza. La scienza ci ha insegnato che la conoscenza si realizza attraverso procedimenti razionali. Certo, così avviene nel mondo fisico. Ma siamo sicuri che sia l'unica forma di conoscenza possibile? Quando si passa al mondo psicologico o emotivo, da fuori di sé all'Io, quando si arriva alle pas-

sioni, all'ispirazione di un poeta o alle intuizioni di uno psicanalista, quegli strumenti non servono. Perciò è lecito chiedersi se conosciamo solo con la ragione, e quale parte ha la coscienza nel conoscere. Esiste anche un'altra forma di conoscere? Questo dilemma i Greci se lo sono posti, e hanno cercato di rispondere con tutti i mezzi: con la ragione (scienza, filosofia, storiografia) o con l'immaginazione e le parole dei poeti; con i loro miti».

È il «te stesso»?

«È la questione delle questioni, che tocca ognuno di noi e per questo piaceva a Socrate: fin dove si estende il *te stesso*? Apollo forse lo sapeva, noi ancora no. Fino a dove spostiamo i confini della coscienza?».

In una società dominata dai maschi sorprende l'attenzione dedicata alle passioni femminili. Clitennestra che uccide il marito; Antigone che viola le leggi della città, Medea che uccide i figli.

«È vero ed è strano: la tragedia era scritta da maschi, recitata da maschi davanti a un pubblico di maschi in una città governata da maschi. Eppure i maggiori personaggi tragici, quelli che più ci commuovono, sono donne. Forse è perché quando si scrive, si scrive guardando l'altro. Nella tragedia vediamo le donne ribollire di passioni, sfidare il sistema, en-

trare in un mondo di trasgressione e di disordine. Forse era questo ciò che volevano gli Ateniesi (maschi) a teatro: conoscersi attraverso le passioni immaginate nelle donne.

Rabbia e collera, ma anche ansia di affermazione di se stessi, sembrano invece caratterizzare l'universo maschile, ieri come oggi.

«È il mondo di Omero, soprattutto, come nel verso dell'*«Iliade»* in cui il padre esorta il figlio perché sia sempre il primo tra tutti. Essere i primi è stressante, e non si può fare senza passioni».

La storia di Antigone, ossessionata dall'Ade, insegna invece che le passioni intrattengono un legame, oscuro ma fondamentale, con la morte.

«Sono come i due poli di una calamita: *eros* e *thàntos*, l'istinto di vita e l'attrazione verso la distruzione. Nelle passioni ci sono entrambi: due amanti che si abbracciano e Clitennestra che affonda il pugnale nel corpo di Agamemnonne sembrano all'opposto, invece il movimento dell'anima verso l'affermazione totale di un proprio impulso è la stessa. Antigone, quanto a lei, ha una passione che la divora e non è tanto la giustizia quanto la volontà di tuffarsi nella morte, di confondersi con i suoi morti, il

padre, la madre, il fratello. Ricorda certe pagine del *Gattopardo*: il principe di Salina corteggia la morte per tutta la vita, e poi quando arriva c'è molto di erotico nel suo abbandonarsi alla morte, una bella donna che lo attende sin da quando è nato».

I filosofi hanno sempre guardato con sospetto alle passioni. Le pagine più belle sono però in Platone ...

«Sì. Poche pagine sono più illuminanti di quelle che Platone scrive nel *Simposio*, quando immagina due amanti che vorrebbero essere fusi in un solo corpo. Credo che Platone considerasse l'essere umano come un conglomerato di passioni e di eros. Poi forse ne ha avuto paura e ha cercato di eliminarle. Non so se amasse l'uomo così come è, Platone: lo voleva cambiare. Ma per cambiarlo ha dovuto conoscerlo sino in fondo, non senza delusioni. Provo tristezza pensando all'ultimo Platone, che aveva perso i colori che illuminavano il primo.

Le passioni, però, non sono sempre e solo negative.

«Quanta sofferenza si trova nell'amore, ma anche quanta energia! Lo diceva Saffo: è una belva dolcissima che sempre scuote. Però Saffo dell'amore non poteva fare a meno. All'inizio del libro cito un'immagine da Tolstoj: una vecchia quercia che non crede più alla primavera. Però la primavera c'è!».

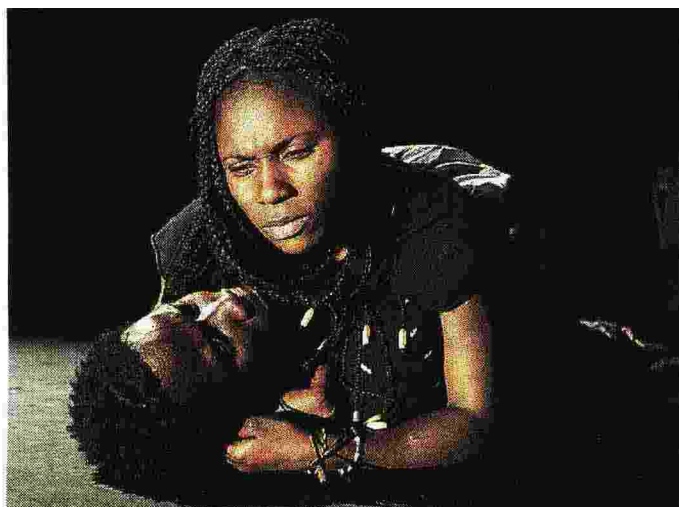
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 19

● Dal 16 al 19/11 Bookcity Milano 2017, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e dall'Associazione Bookcity Milano, fondata da Fondazione Corriere della Sera, Fondazione G. Feltrinelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Fondazione Umberto ed Elisabetta Mauri

● È sostenuto da Intesa Sanpaolo (main partner) e da Fondazione Cariplo

● Partecipano inoltre Borsa italiana, Federazione della filiera della carta e della grafica, Fiera Milano, Fondazione Fiera Milano e Treccani cultura. Collaborano il Teatro alla Scala, Intesa Sanpaolo assicura, Cavanna, Fpe, Ricoh, Bird&Bird, Bauer, Campari, Scuola Holden e Società esercizi aeroportuali



Interpretazioni Una scena da *Antigone*. Una storia africana di Jean Anouilh

L'incontro



Il filosofo Mauro Bonazzi (sopra, autore di questa intervista-conversazione) e lo studioso di Grecia antica Giulio Guidorizzi (sotto) discuteranno de «I moti dell'anima nell'antica Grecia» al Civico museo archeologico di Milano, in via Nirone 7, il 19 novembre h 11

Pasolini o le guerre d'oggi

Invasione urbana di parole

Oltre a spettacoli e dibattiti, porte aperte in libreria

di **Alessandro Beretta**

Più di mille e cento incontri gratuiti, in oltre duecento spazi, coinvolgendo duemila persone tra ospiti e relatori: i numeri della VI edizione di Bookcity, che si svolge a Milano da giovedì 16 a domenica 19 novembre, confermano la varietà e l'apertura di una manifestazione, nata dalle proposte di 430 soggetti tra editori, associazioni e fondazioni, che festeggia il libro e la lettura nei suoi tanti aspetti.

La serata inaugurale è venerdì 17 alle 20.30 al Teatro dal Verme con la consegna del Sigillo della città da parte del sindaco Giuseppe Sala all'antropologo francese Marc Augé, intervistato da Daria Bignardi, ma la prima festa diffusa si tiene giovedì 16 dalle ore 18 in decine di librerie milanesi con la distribuzione e il racconto del programma, per sottolineare, spiega Luca Formenton, editore e responsabile di Bookcity, il loro ruolo di

«nodi centrali per la diffusione della cultura nel territorio».

Intanto, per quattro giorni, è la cultura a uscire dagli scaffali abbracciando la città perché, come spiega Piergaetano Marchetti, presidente dell'Associazione Bookcity Milano e della Fondazione Corriere della Sera: «Se tante belle e meritevoli manifestazioni del libro in genere chiamano a sé il lettore in un luogo, Bookcity esce e va verso il lettore, ma anche verso chi non lo è, andando nei luoghi in cui si legge, in cui ci si diverte e si studia, puntando alla presenza capillare e anche a pubblici di nicchia, cercando di prestare attenzione a tutte le passioni dei lettori».

Il risultato è nei 160.000 partecipanti dell'anno scorso che, augurandoci che siano ancora di più, possono già organizzarsi un tour sul sito *bookcity-milano.it* tra i tanti poli tematici o cercando gli autori o affidandosi alla programmazione più eclettica di alcune location, come il Castello Sforzesco, La Triennale e il Teatro Franco Parenti, dove si chiude l'edizione domenica 19 con

una serata dedicata a Umberto Eco. Tra gli ospiti, non mancano autori stranieri come Peter Cameron, Jan Brokken, Simon Scarrow, Omar Robert Hamilton e tanti italiani che danno il panorama della letteratura e dei lettori, da chi si muove nel giallo e noir come Antonio Manzini, Carlo Lucarelli, Marco Vichi, a chi nei sentimenti come Simonetta Agnello Hornby, nel fantasy con Licia Troisi, al bestseller pop con Fabio Volo, al romanzo complesso con Edoardo Albinati, Premio Strega 2016, a chi narra storie di formazione come Fabio Genovesi, la propria vita come Teresa Ciabatti o ricostruisce quella di altri come Helena Janeczek.

Sono solo una piccola parte dei tanti presenti, senza contare la possibilità di muoversi per temi e location: dalla storia al centro degli incontri della Casa della memoria e della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, al fumetto che anima Base Milano, alla narrativa femminile presso Fai - Villa Necchi Campiglio, fino al ricco

palinsesto che le università dedicano al tema del '900. Diversi, inoltre, gli omaggi, come quello a Enzo Biagi, venerdì 17, con Maria Luisa Agnese, Bice e Carla Biagi e Giulio Anselmi e quello a Tiziano Terzani, domenica 19, con Angela Terzani Staude e il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana, anche se uno solo è protagonista di un'intera notte di letture: Pier Paolo Pasolini. Partendo dalle sue *Lettere luterane*, pubblicate nel 1976 e nate dagli interventi sul «Corriere», si attraversano i temi della sua opera in un reading collettivo, curato da Daniele Abbado, al Padiglione Visconti dalle ore 18 di sabato 18 al mezzogiorno del giorno successivo. La maratona, intitolata «Le voci della città», l'anno scorso era dedicata a Calvino, ed è un'occasione per scoprire e ascoltare da vicino quanto alcune pagine scritte siano alla base della riflessione sulla nostra società. Ricco infine il palinsesto di *Racconti di guerra*, in memoria di Maria Grazia Cutuli, per info: fondazione-corriere.corriere.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scatto dall'edizione del 2015



Paola Dubini

di Roberta Scorrane

«Il momento magico della città nasce da una formula. Eccola»

L'economista della cultura ospiterà in casa alcune letture ad alta voce

Via Telesio. La vecchia Milano di zona Pagano, quella risparmiata dalle bombe della Seconda guerra mondiale, case di primo '900. «Una volta qui ci abitavano i nuovi ricchi, la borghesia emergente», dice Paola Dubini, facendo strada nel bellissimo salotto che si allunga in due ambienti distinti e luminosi. Libri ovunque, arte contemporanea alle pareti. E i piedi nudi di una donna brillante e accogliente. In questa casa, la professoressa Dubini (insegna Economia della cultura alla Bocconi) ospiterà il pubblico di Bookcity in uno dei cicli-novità di questa edizione: le letture ad alta voce in (selezionate) case private.

Perché questa scelta?

«Potrei controbatterle con un "e perché no?"»

Di certo, è una casa grande e «calda».

«La verità è che è un modo diverso per incontrare sia gli amici sia gli sconosciuti e rendere la cultura qualcosa di tangibile. Di condiviso».

Che cosa si leggerà?

«Tra le varie cose, brani da *Il vecchio e il mare*. Ma ci saranno anche altre sorprese».

Bookcity, Pianocity, Museocity. E così via. Che cosa sta succedendo a Milano?

«Un grande momento, un momento magico per la cultura. Per la verità non è nato dal

nulla (e qui parla l'economista, ndr): da sempre Milano coltiva certi settori, dall'editoria al design alla moda all'arte. Con un lavoro di fino fatto dalla politica e dai privati. Ma la differenza rispetto ad altri casi è che a Milano la cultura è vista come qualcosa di "importante". Da associare alla legalità. E penso che sia stato un episodio, avvenuto nel 2015, a rendere istituzionale questa situazione».

Quale?

«I cittadini che scesero in strada a pulire vetrine e muri imbrattati dai manifestanti contrari a Expo. Ragazzi, anziani, donne, uomini. Fu un movimento trasversale ripreso

e rilanciato dai media che a mio avviso mandò un messaggio chiave: non solo con la cultura *si mangia*, ma la cultura è parte delle nostre istituzioni».

E come spiega il successo di Bookcity o di altre rassegne che lei ha citato prima?

«È una formula con tre ingredienti che si combinano bene: la politica, l'economia e, cosa fondamentale, il coinvolgimento di tutti, dalla gente ai piccoli "attori", come i librai e le biblioteche nel caso di Bookcity. Evento che, come tutti sanno, non ha una regia verticale: ha un coordinamento ma poi tutto nasce spontaneamente. Questa componente



Luca Paola Dubini, 54 anni, docente di Economia della cultura all'Università Bocconi di Milano, nel suo appartamento dove, nei giorni di Bookcity, riceverà un ristretto numero di persone per letture ad alta voce. Info su bookcitymilano.it (foto di Claudio Furlan per Lapresse)

dal basso è molto importante perché le iniziative che sono solo economico/commerciali alla lunga stufano. Vedi la settimana della moda, che comincia ad accusare una certa stanchezza. In Bookcity o Pianocity c'è un grande equilibrio di domanda e offerta perché tutto nasce da un'onda naturale. E che si espande fino ad abbracciare la città metropolitana, quella sì la grande sfida dei cosiddetti eventi culturali».

La periferia, tema delicato. Anche parlando dell'asse Milano-Torino.

«Che penso ora sia necessario. Torino ha il merito di aver creduto nella cultura e, intorno a questa, di aver creato una strategia con investimenti a lungo periodo. E con ottimi risultati, dall'arte all'editoria».

Facciamo i nomi.

«I sindaci, per esempio, Castellani, Chiamparino, Fassino. Investirono in cultura laddove si stava impoverendo l'industria. Oggi questo è un modello maturo, che quindi, per sua natura, ha bisogno di un sostegno. Ecco perché l'alleanza con Milano si deve fare».

Per chiudere, che cosa sta leggendo Paola Dubini?

«Ho letto un libro che mi ha colpito al cuore, *Il ritorno*, di Hisham Matar. Ma io mi faccio consigliare dai bravi librai».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano politica, economia e cittadini hanno dato vita a un cortocircuito virtuoso e rassegne simili riescono



Torino però è stata la prima città a investire in cultura. Ora quel modello è maturo e stanco. Serve l'asse con Milano

**Da seguire****Daniel Pennac
allo «Strehler»**

Tra gli appuntamenti più attesi di BCM c'è il reading teatrale di e con Daniel Pennac dal titolo «Il Caso Malaussène - Mi hanno mentito». Lo spettacolo (presentato in anteprima mondiale a Torino il 18 maggio scorso, presso l'Auditorium del grattacielo Intesa Sanpaolo) si svolgerà domenica 19, alle 15.30 al Teatro Strehler. È uno degli appuntamenti promossi dal gruppo Intesa Sanpaolo, main partner di Bookcity Milano. Che propone anche un «Omaggio a Primo Levi», il 18, h 15.30 alla Fondazione Corriere della Sera - Sala Buzzati e un incontro sul tema «Gli under 30 al Teatro alla Scala - Prima dell'anteprima», il 19, h 11 al Teatro alla Scala.

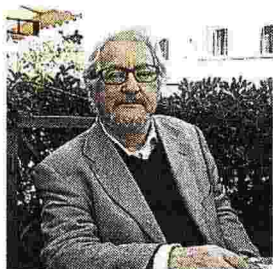
**Feste e ricordi
in sala Buzzati**

Anche quest'anno il palinsesto della Fondazione Corriere della Sera, in occasione di Bookcity, è ricco. Oltre a promuovere la mostra de «la Lettura» (alla Triennale di Milano dal 16/11 al 3/12), la Fondazione, in sala Buzzati, ospiterà la festa per il sesto compleanno del supplemento culturale del «Corriere della Sera». Stimolati dall'hashtag #UnaParolaUnaStoria, dalle 16, intellettuali e artisti presenteranno la parola scelta e ne racconteranno il perché. Torna la seconda edizione di «Racconti di guerra», in memoria di Maria Grazia Cutuli (dal 17 al 19/11), e infine il 17, alle 18, *Metti via quel cellulare* con Aldo Cazzullo e con le letture di Simone Tangelo.

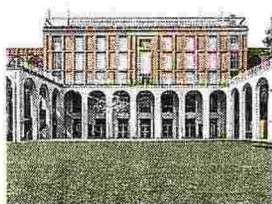
**Fari accesi
sulle periferie**

Durante Bookcity il programma triennale di rigenerazione urbana #Lacittàintorno, recentemente avviato da Fondazione Cariplo per favorire il benessere e la qualità della vita nelle aree periferiche delle città, proporrà alla Casa della carità ad Adriano e all'Anguriera di Chiaravalle incontri e dibattiti sul tema della città. Tornano anche le letture ad alta voce in collaborazione con il progetto Laiv: una serie di performance ispirate da classici (dalla *Divina Commedia* fino a *On the road*) che prenderanno vita con i volti e le voci degli studenti di alcune scuole superiori di Milano e della provincia.





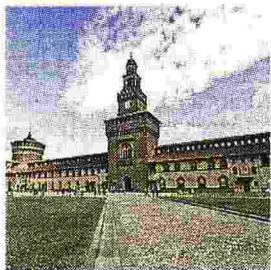
Marc Augé
L'antropologo inaugura Bookcity 2017 venerdì 17 al Teatro Dal Verme h 20.30. Con Bignardi, il sindaco Sala e Franceschini



La mostra de la Lettura
Alla Triennale, il 15, inaugurerà la mostra «La Lettura. Il colore delle parole», a cura di Gianluigi Colini e Antonio Troiano



Ferruccio de Bortoli
Il 19, h 14, al Parenti, *Il potere di chi scrive*, con Ferruccio de Bortoli, Milena Gabanelli e Piergaetano Marchetti



Il «cuore»
Anche stavolta il centro di BCM resta il Castello Sforzesco, al quale si affiancheranno decine di poli tematici in tutta la città



Simonetta Agnello Hornby
Il 18, h 14, all'Auditorium del Mudec, la scrittrice dialoga con Alessandro Milan



Il teatro
La rassegna si chiuderà domenica 19 novembre, alle ore 21, al Teatro Franco Parenti con un omaggio a Umberto Eco



Peter Cameron
Il 19, h 16.30 al Mudec, Peter Cameron parlerà della sua casa editrice con Matteo B. Bianchi

